

Europa Verde e Prefetta a colloquio sul depuratore

Le richieste

■ Uno studio accurato e svolto da parti terze sull'impatto che il depuratore del Garda avrà sulle acque del fiume Chiese. È quanto «Europa Verde», con il comitato provinciale, ha chiesto alla prefetta di Brescia Maria Rosaria Laganà, commissaria straordinaria per le opere di collettamento e depurazione della sponda bresciana del lago di Garda. «Non spetta a noi scegliere una soluzione per il depuratore, ma ab-

biamo il dovere di accogliere le istanze dei cittadini, preoccupati per la loro salute e per quella del fiume Chiese - dice il deputato Devis Dori -. Gli effetti sulle acque sono stati ufficialmente rilevati da uno studio del 2019 dell'Università degli Studi di Brescia, ma si tratta di un'analisi parziale, poiché prende in considerazione il solo indice LIMeco». LIMeco è un parametro di valutazione dello stato chimico delle acque in relazione ad alcune sostanze, ma secondo Europa Verde mancano diversi altri fattori: «Inoltre - conti-

nua Dori - è stata considerata una sola sezione del fiume, usando dati vecchi, addirittura risalenti al 2012. Una relazione - conclude l'onorevole - accettata senza condizioni dal Ministero per la transizione ecologica». «L'incontro - commentano in serata Dori e l'europarlamentare Eleonora Evi - è stato cordiale e proficuo. La commissaria si è presa l'impegno di verificare se e perché non sono state effettuate valutazioni più approfondite. Ora attendiamo un riscontro sulla nostra proposta e sul coinvolgimento degli amministratori locali del presidio nell'individuazione degli enti a cui assegnare l'incarico dello studio di ecologia fluviale». Nella squadra di Europa Verde entra Ginaluca Bordiga. // C.DAFF